CREDERE

PERIODICI SAN PAOLO

N. 4 28 aprile 2013
Sommario

Credere n.4 - 28 aprile 2013

La spiritualitÃ di Francesco

La Madonna che scioglie tutti i nodi

Una giornalista che conosce bene papa Francesco racconta ai lettori di Credere le devozioni che gli sono care. E parla del…

Lâ€™intervista

Cresima, quel dono che fa diventare grandi

La Cresima Ã¨ il sacramento che segna lâ€™inizio della vita cristiana adulta, ma a volte rischia di trasformarsi nellâ€™addio…

La storia

Il pulce ha fatto il salto

I giornali lo chiamavano â€œil baby Vallanzascaâ€□. A 15 anni ha alle spalle un lungo elenco di reati. Rinchiuso nel carcere…

La fede raccontata ai ragazzi

Nonno, mi spieghi...

GESÃ™ CI CHIAMA AMICI: Â«Non vi chiamo piÃ¹ servi, perchÃ© il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato…

Le storie della Bibbia

Il superamento della legge

Â«Noi crediamo che per la grazia del Signore GesÃ¹ siamo salvati e nello stesso modo anche loroÂ» (Atti degli apostoli 15,11)

In dialogo con don Antonio

"PerchÃ© non posso rifarmi una vita davanti a Dio?"

Lo chiede una donna tradita e lasciata, senza responsabilitÃ nel fallimento del matrimonio...

Ite, Missa est

Costanza Miriano: La gratuitÃ che fa breccia nei cuori

Una mamma, si sa, non puÃ² permettersi di morire prematuramente, con i bambini ancora piccoli. Ãˆ categoricamente escluso.

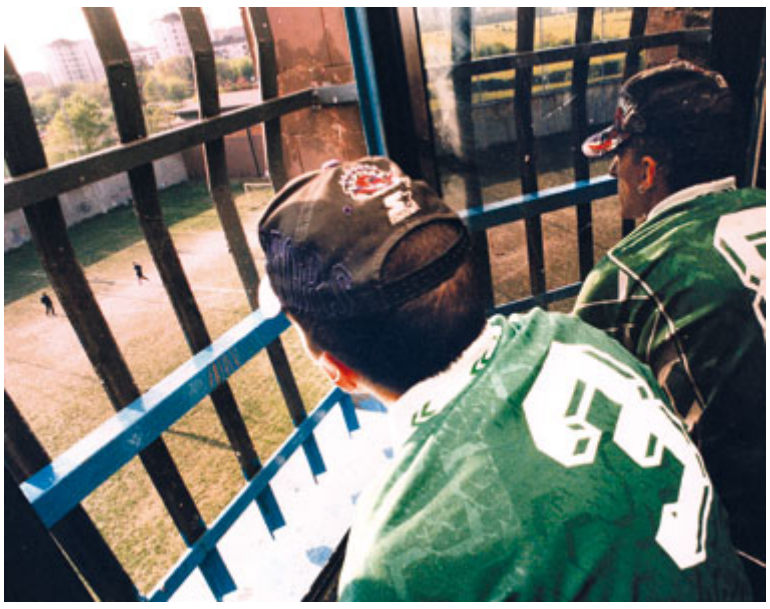
Per una lettura completa...

ABBONATI SU EDICOLASANPAOLO.IT

La storia

Il pulce ha fatto il salto

I giornali lo chiamavano â€œil baby Vallanzascaâ€□. A 15 anni ha alle spalle un lungo elenco di reati. Rinchiuso nel carcere minorile Beccaria chiede ai cappellani di essere battezzato. Lâ€™inizio di un (difficile) cammino di crescita.



Vita dietro le sbarre - Alcune immagini della vita quotidiana nel carcere minorile Beccaria di Milano (Foto Stefano Pavesi).

Â«Il piccolo VallanzascaÂ», Â«Pulce, il baby criminaleÂ», Â«Il capopopolo della rivolta al carcere BeccariaÂ». Ha solo quindici anni, un fisico minuto (da cui il soprannome â€œPulceâ€□), ma alle spalle una fama e una lista di titoli sui giornali da fare invidia al piÃ¹ consumato bandito della â€œmalaâ€□. **Ha goduto della sua settimana di notorietÃ quando fu arrestato a Milano nel settembre del 2012.** Era noto da tempo alle Forze dellâ€™ordine, ma fino al compimento dei quattordici anni non era possibile arrestarlo. A undici era stato protagonista di un inseguimento da parte della Polizia: lui scappava alla guida di unâ€™auto, neanche arrivava al parabrezza. Poco dopo aveva lanciato una bomba carta contro un Centro anziani ed era stato protagonista di risse, furtarelli, rapine...

Non si era arreso nemmeno quando, raggiunta lâ€™etÃ dellâ€™imputabilitÃ , i poliziotti per arrestarlo erano arrivati nella casa della periferia dove si nascondeva. Anche allora aveva provato a scappare, saltando sul balcone del piano di sotto. Ma lo avevano beccato lo stesso. Rinchiuso nel carcere minorile Beccaria di Milano, da poche ore dietro le sbarre, era riuscito a sobillare una rivolta con altri reclusi: materassi incendiati, fiamme ai cestini della spazzatura.

Pochi giorni dopo, terminato lâ€™incontro in sala e i colloqui con i familiari (alle spalle anche per essi problemi con la giustizia), aveva aggredito una guardia: Â«Io non resto in cella, me ne torno a casaÂ». **Un caso senza speranza. Figlio della situazione sociale che si respira a Quarto Oggiaro,** difficile periferia milanese. Â«Pericolo concreto per la collettivitÃ Â», come scriveva il giudice che ha ordinato lâ€™arresto.

E invece per â€œil Pulceâ€□ una speranza si Ã¨ dischiusa. Anche se i giornali di cronaca non gli hanno piÃ¹ dedicato i loro titoli. Nel carcere minorile la sua corazza da â€œduroâ€□ ha ceduto. Forse per la prima volta nella sua vita ha trovato degli adulti di cui fidarsi. E ha scoperto anche la fede: lo scorso febbraio ha chiesto e ricevuto il Battesimo e la Cresima. Quel ragazzino non Ã¨ piÃ¹ â€œil Pulceâ€□, ha un nome vero e unâ€™identitÃ rinnovata: si chiama Roberto (nome di fantasia per rispetto della privacy). Per lui il Battesimo rappresenta, anche concretamente, lâ€™inizio di una nuova vita.

Appena arrivato al Beccaria, Roberto ha avuto la fortuna di incontrare don Gino rigoldi e don Claudio Burgio, i due cappellani. Â«Secondo i codici della malavita il prete della prigione non Ã¨ uno â€œsbirroâ€□, Ã¨ uno dalla parte dei carcerati. E poi noi siamo abituati ad accogliere, non a giudicareÂ» spiega don Rigoldi, che al Beccaria ci lavora da quarantâ€™anni. Â«Pulce mi conosceva giÃ : anche suo fratello era passato da qui e io frequento abitualmente Quarto Oggiaro. Con me quindi Ã¨ stato subito disponibile e aperto. Persino affettuoso. Alle spalle ha una storia difficile: fin da bambino Ã¨ stato seguito da insegnanti e servizi sociali, ma nessun intervento ha mai avuto grande successo. Ha sviluppato un istinto di prepotenza, la voglia di mostrare a tutti la forza, sostenuto in questo anche dagli adulti della famiglia. In realtÃ penso si sentisse insicuroÂ».

Foto Stefano Pavesi.

Presso il carcere operano anche due seminaristi, Nicola Toma e Giuseppe CadonÃ , che ai ragazzi hanno proposto un cammino semplice di riscoperta della fede. Â«Per la prima volta â€“ spiega Giuseppe â€“ questâ€™anno uno di loro ci ha chiesto di ricevere la Cresima. CosÃ¬ abbiamo iniziato un vero e proprio percorso di catechismo, al quale via via si sono aggiunti anche altri. In otto hanno celebrato il sacramento. Tra loro anche Pulce, che non era neanche battezzato e quindi ha fatto tutto il percorso dellâ€™iniziazione cristiana. Per la celebrazione Ã¨ venuto il rettore del seminario ed Ã¨ stata una bella festaÂ». Uno dei due giovani che si preparano a diventare prete ha fatto da padrino. Â«Per Roberto â€“ spiega don Rigoldi â€“ ha voluto dire far parte di un gruppo, avere anche per sÃ© lâ€™attenzione dei seminaristi. Entrare in una relazione. Forse perÃ² ci ha anche capito qualcosaâ€¦Â».

Â«Ora Ã¨ tornato in possesso del proprio nome: Ã¨ un passaggio di crescitaÂ», riflette don Burgio. Â«Questi ragazzi sono orfani di identitÃ e si attribuiscono lâ€™immagine negativa che viene loro affibbiata. Nel caso di Roberto, Ã¨ stato lui per primo a dire di non riconoscersi nellâ€™immagine di â€œbaby Vallanzascaâ€□ che gli hanno dato i giornaliÂ».

Ma il lieto fine non Ã¨ assicurato: non stiamo raccontando una favola. Poche settimane prima di Pasqua, Roberto Ã¨ stato trasferito in un altro carcere minorile. Sulla scelta hanno pesato anche rinnovati comportamenti di sfida nei confronti dei sorveglianti.

Â«Ãˆ ancora un adolescente che deve maturare. Ãˆ bastato lâ€™arrivo in carcere di un altro ragazzo del suo quartiere per fargli tornare il piglio da prepotenteÂ», chiarisce il seminarista Nicola. **Il suo cammino Ã¨ ancora lungo, ma almeno Ã¨ iniziato.** E nellâ€™ufficio di don Burgio resta un

suo ricordo: una tavoletta di legno traforata e colorata, realizzata durante le ore di laboratorio. Con piccola grafia in corsivo, in un angolo, câ€™Ã¨ scritto: Â«Don Claudio ti voglio bene. Con affetto. PulceÂ».

Il grazie del Pulce - La tavoletta di legno realizzata nei laboratori del carcere che â€œPulceâ€ ha dedicato a don Claudio (Foto Stefano Pavesi).

Â

Allâ€™uscita dal carcere lâ€™emergenza lavoro

Il carcere minorile Beccaria di Milano puÃ² ospitare fino a 60 reclusi (attualmente sono 53) nella sezione maschile (quella femminile Ã¨ chiusa da alcuni anni). Tre su dieci sono italiani, gli altri stranieri.

Nella struttura i ragazzi possono frequentare la scuola (elementari e medie) o corsi di formazione professionale. Â«Una volta usciti, i due grandi problemi sono la casa e il lavoro, soprattutto questâ€™ultimoÂ», spiega il cappellano don Claudio Burgio. Â«I detenuti vengono avviati a borse di formazione lavoro che perÃ² quasi mai, soprattutto in tempi di crisi come quelli attuali, si trasformano in assunzioni. Per un giovane che dimostra di saper fare bene un mestiere, il rifiuto del mondo del lavoro Ã¨ spesso una nuova grande delusione, che non aiuta certo nel reinserimentoÂ».

Alcune opportunitÃ le ha â€œinventateâ€ lo stesso don Claudio con la sua associazione KayrÃ²s, che gestisce comunitÃ dâ€™accoglienza per minori: per esempio il servizio catering â€œDolci evasioniâ€ e la Cooperativa KrÃ²nos, che svolge lavori di pulizia nei cimiteri di Milano.

Â

UNA VITA PER GLI ULTIMI

Don Gino Rigoldi

Don Gino Rigoldi (Foto Stefano Pavesi).

73 anni, Ã¨ cappellano del carcere minorile Beccaria dal 1973. Ha fondato ComunitÃ nuova onlus, che opera nel campo del disagio giovanile e nelle periferie. Attivo a Milano anche in ambito culturale e civile, Ã¨ stato insignito dellâ€™Ambrogino dâ€™oro.

Â

IL PRETE DEI RAGAZZI

Don Claudio Burgio

Don Claudio Burgio (Foto Stefano Pavesi).

43 anni, Ã¨ cappellano al Beccaria da 8 anni. Ha fondato KayrÃ²s onlus: il suo motto Ã¨: Â«Non esistono ragazzi cattiviÂ». Ãˆ anche maestro della cappella musicale del duomo di Milano e autore di brani religiosi: suo lâ€™inno del VII Incontro mondiale delle famiglie.

Â

SEMINARISTI

Esperienza forte per imparare a â€œfareâ€□ il prete

Nicola Toma (Foto Stefano Pavesi).

Giuseppe CadonÃ (Foto Stefano Pavesi).

Nicola Toma, 28 anni, di Busto Arsizio e **Giuseppe CadonÃ ,** 25 anni, di Malnate, studiano nel seminario diocesano di Milano. Questâ€™anno svolgono servizio in carcere come tirocinio pastorale prima di essere ordinati preti.

Foto Stefano Pavesi.

Papa Francesco nel carcere minorile per portare la carezza di GesÃ¹

Â«Grazie Padre che sei venuto oggi. Ma io voglio sapere una cosa: perchÃ© sei venuto oggi qua a Casal del Marmo? Basta, solo quelloÂ». Con queste parole, un poâ€™ intimidite e tremolanti, un ragazzo si Ã¨ rivolto a papa Francesco durante la sua visita nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma per celebrare la â€œlavanda dei piediâ€□ del GiovedÃ¬ santo.

GiÃ , perchÃ© il Papa ha scelto proprio quei ragazzi per la Messa â€œdella cena del Signoreâ€□ che di solito i Pontefici celebravano in San Pietro? Ãˆ stato lo stesso Francesco a spiegarlo: Â«Ãˆ un sentimento che mi Ã¨ venuto dal cuoreÂ», ha confidato ai giovani detenuti. Â«Ho domandato: â€œDove sono quelli a cui piacerebbe una visita?â€□. E mi hanno detto: â€œCasal del Marmo, forseâ€□. E quando me lâ€™hanno detto, sono venuto quiÂ».

Papa Francesco ha lavato i piedi a dodici reclusi minorenni (di etÃ compresa tra i 14 e i 17 anni), tra loro anche due ragazze e due giovani di fede islamica. Ha spiegato cosÃ¬ il gesto: Â«Questo segno Ã¨ una carezza di GesÃ¹, che fa GesÃ¹, perchÃ© GesÃ¹ Ã¨ venuto proprio per questo: per servire, per aiutarciÂ». E ha concluso: Â«Non Ã¨ che dobbiamo lavarci i piedi tutti i giorni lâ€™uno allâ€™altro. Ma dobbiamo aiutarci. Questo il Signore ci insegnaÂ».

Testo di ***Paolo Rappellino***
Foto di ***Stefano Pavesi***

Archivio

N. 13 - 2017 - 26 marzo 2017 ▼ Vai

SAN PAOLO

- Registrazione
- Contatti Redazione
- Privacy

- Copyright © 2015-2016 Periodici San Paolo S.r.l. Sede legale: Piazza San Paolo,14 - 12051 Alba (CN) | Cod. fisc./P.Iva e iscrizione al Registro Imprese di Cuneo n. 00980500045 | Capitale sociale € 2.050.412,00 i.v. informazioni societarie Modificate lunedì 25 luglio 2016 | Sito gestito da San Paolo Digital | © San Paolo Digital S.r.l., Via Giotto, 36 - Milano